



stival che da un lato deve confrontarsi con i soliti riflessi condizionati (tipo essere tenuto a dare ospitalità ad artisti napoletani per il solo fatto di svolgersi a Napoli), dall'altro cerca di diventare una struttura incentivante, un laboratorio di propulsione di idee e nuove forme. Rinunciando al profilo forte (modello la Spoleto degli anni d'oro di Menotti) o alla vetrina bella e patinata (tipo Romaeuropa).

Capire sulla carta (www.napoliteatrofestival.it) se dal cartellone verranno fuori scosse emozionanti e graffi per l'anima è previsione nebulosa. È l'incertezza tipica del divenire, ovvero del work in progress come si delinea questo Festival. Che intanto, però, diventa stabile, dopo essere stato concepito come triennale e pensato come Festival nazionale itinerante. Vincitrice del primo (e ora definibile come unico) concorso, Napoli si è aggiudicata il Festival per sem-

## «Divinamente» una rassegna di arti in odor di trascendenza

■ Più che una linea guida, un'«anima» vera e propria per il festival internazionale della spiritualità, «Divinamente Roma», che Pamela Villoresi disegna per la seconda volta. Dal 3 al 15 aprile nei teatri e nelle chiese, nei siti storici e nei musei tornano a intrecciarsi le voci e i racconti di altre culture e altri popoli sul fil rouge di una tensione per il trascendente. Il festival si apre con un'installazione che rimanda all'analoga iniziativa oltreoceano, *Divinamente New York*, con artisti che raccontavano il loro rapporto con le radici, con Dio e con l'altro, dalla stessa Villoresi a Moni Ovardia, da Antonella Ruggiero a Yungchen Lhamo. Un singolare «presepe», realizzato con tecniche miste e proiettato sulla facciata di Palazzo Valentini.

### KLEZMER E MISA CRIOLLA

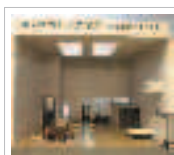
Il calendario spazia dalla musica con il trio Giora Feidman in musiche klezmer all'arabo Trio Joubran e le loro alchemiche mescolanze di musica turca e flamenco, per concludersi a Pasqua con la suggestiva *Misa Criolla* di Ariel Ramirez presso la Chiesa di Santa Maria in Trastevere e *Verdementa* fiaba cosmopolita di Elisabetta Jancovich raccontata ai più piccoli da Nicola Peci il lunedì di Pasqua al Museo Explora con la musica dei Drotta su Cuba. La danza ha i passi onirici di Carolyn Carlson, la coralità dell'Ensemble di Micha van Hoecke e l'impeto dionisiaco dei Tarantolati di Tricarico. Il teatro custodisce l'intimità dell'incontro tra Edith Stein e Etty Hillesum (*La matassa e la rosa* di Manfredi con Pamela Villoresi e Sabina Vannucchi), i dodici quadri che compongono *Tra le sbarre la luce*, racconti di perseguitati per motivi religiosi con giovani diplomati alla Silvio D'Amico orchestrati da Piero Maccarinelli. Altre info: www.divinamente.info

### ECOCOMPATIBILITÀ

Anche quest'anno il festival napoletano sceglie di essere a basso impatto per l'ambiente. Previsto anche un progetto di recupero e riutilizzo di materiali scenici per un'installazione artistica.

pre. Ne siamo contenti, certo, per una città che ha il teatro nel sangue e che ha bisogno di riflettori per illuminare i suoi profili migliori e sostegno alle attività culturali, ma ci piacerebbe anche che questo paese non fosse così bizantino nelle sue direzioni. L'idea del Festival nazionale a rotazione nel territorio creò a suo tempo molti malumori e dissensi proprio perché metteva in ombra - ed economicamente toglieva fondi - alle molte realtà esistenti (alcune notevoli, altre piuttosto interessanti) già radicate come identità. Il paradosso della scelta di far diventare stanziale il Festival sta ora nelle stesse motivazioni contestate alle altre rassegne che chiedevano un riconoscimento: perché così il Festival si radica meglio, perché trova un'identità più definita, perché può crescere. Giusto. E gli altri? ❖

**RIESENBUTZBACH. EINE DAUERKOLONIE** ■ Le ossessioni della classe media europea tra paura e problema della sicurezza affidate alle pregevoli mani registiche di Christoph Marthaler. Fra i titoli di punta del Festival. Dal 25 al 27 giugno all'Auditorium Domenico Scarlatti della Rai.



## Morti e licenziamenti svelati dai ferrovieri in un documentario



La locandina del film «Quando combattono...» con Buster Keaton su una locomotiva

Oggi a Bologna l'anteprima di «Quando combattono gli elefanti», film-documentario sulla lotta dei macchinisti per la sicurezza. Le storie di Dante De Angelis, l'incidente di Crevalcore in un atto di accusa contro le Fs.

### MASSIMO FRANCHI

ROMA  
mfranchi@unita.it

Contro un destino che sembra «scritto» un'intera categoria lotta nell'indifferenza quasi generale. «I macchinisti fanno notizia solo quando muiono» o quando vengono licenziati. Oramai viene impedito loro perfino di scioperare. Sono sempre di meno, ma non si arrendono. Nel conoscerli, la prima reazione è quasi sempre questa: «Non pensavo che ci fossero ancora persone con questa coerenza». È lo stesso stupore che ha avuto Simone Amendola, giovane regista del film-documentario *Quando combattono gli elefanti*. Un titolo che trae in inganno: i macchinisti non sono gli elefanti, ma «i fili d'erba» citati in un proverbio africano, «schiacciati sotto il peso di Stato e azienda (gli elefanti) che si spalleggiano le responsabilità». «La loro lotta può sembrare anti-storica, ma solo da persone come loro si può ancora sperare che il futuro sia diverso e migliore», spiega Amendola.

A poche ore dal viaggio «spot» di Berlusconi sul Frecciarossa assieme al fido amministratore delegato Fs Mauro Moretti, in questo caso il treno diventa lo strumento per tutt'altro racconto. Un documentario per mostrare la battaglia giornaliera per la sicurezza propria e dei viaggiatori. Una storia che viene da lontano, dalla centenaria rivista *Ancora in marcia*, ora diretta da Ezio Gallori, storico leader dei macchinisti.

Gente strana questi ferrovieri. Persone che fanno della solidarietà la loro forza in un settore in cui anche i sindacati confederali (Mauro Moretti era segretario della Filt Cgil) sono accusati di essere troppo filo-aziendali. Protagonista principale della narrazione è quel Dante De Angelis che da ferragosto è senza lavoro per aver denunciato il rischio di spezzamenti sugli Eurostar, anticipandone altri. Lui va avanti grazie «all'amicizia dei colleghi». Altri macchinisti rischiano ora di fare la sua fine.

### FATTI CRUELI

Le immagini in presa diretta mostrano i fatti nella loro crudeltà. La battaglia e gli scioperi contro l'uomo morto (il dispositivo anni '30 che prelude all'abolizione del doppio macchinista); il primo licenziamento di Dante De Angelis per essersi rifiutato di guidare un Eurostar con questo sistema; i corpi di morti e feriti estratti dalle lamiere contorte a Crevalcore (l'incidente del 7 gennaio 2005 con 17 morti per il quale lo stesso Moretti è ancora indagato); le morti sul lavoro in ferrovia, il licenziamento dei macchinisti che aiutarono una giornalista di *Report* a registrare l'inchiesta che mandò su tutte le furie le Fs perché denunciava l'insicurezza di molti treni.

Ma il film è tutt'altro che didascalico. Alle assemblee dei lavoratori si intrecciano con maestria le storie di una famiglia africana che vive di fianco ai binari, le simulazioni di un vecchio collezionista di trenini elettrici sul suo invidiabile tavolo da gioco. Il film, che sarà presentato questa mattina al Cinema Europa di via Pietralata a Bologna, non ha ancora una distribuzione. Sarebbe un peccato, ma darebbe da pensar male, se non ne trovasse. ❖